

La lettera

Cultura e progetto europeo l'appello degli ex ministri

Viviamo in tempi difficili. La stessa sopravvivenza delle comunità umane e del nostro pianeta sono minacciate e le misure prese per evitarlo sono insufficienti. L'Europa vive una fase storica che esige nuove risposte. Di fronte alla sfida posta dalla crescente disuguaglianza economica, dall'invecchiamento della popolazione, dalla disoccupazione, dalle trasformazioni tecnologiche e dall'estremismo politico e religioso le risposte in atto sono troppo spesso formulate all'interno di visioni di breve periodo. L'Europa che si è voluto costruire dopo la seconda guerra mondiale per preservare la pace e lo sviluppo dello stato sociale; l'Europa che si è affermata dopo la caduta del muro di Berlino per riunificare l'est e l'ovest del continente; l'Europa che si è allargata fino a 28 Paesi per entrare con più forza nel XXI secolo: questa Europa oggi ha bisogno di ripensarsi dando in particolare nuovo peso alla centralità della cultura. La cultura è un elemento essenziale per consolidare il progetto europeo. Nel caso delle politiche culturali, il principio di sussidiarietà non diminuisce, conformemente ai trattati, il valore politico della cultura e non pregiudica la capacità di attribuire maggiore importanza alla cultura nello sviluppo del progetto europeo. Naturalmente non una cultura di élite per le élites, ma una cultura che parli a tutti i popoli europei senza distinzione di etnia, religione, livello economico o sociale e che si articoli nei diversi momenti della vita a cominciare possibilmente dall'infanzia. Lo stato delle relazioni nell'Europa odierna è diventato così

complesso da non consentire che tre possibili sviluppi: - un approfondimento ulteriore delle relazioni fra paesi membri; - la creazione di un'Europa a velocità differenziata; - l'exit volontario di paesi non interessati all'avanzamento del processo comune. Non vi sono altre vie se non quella di una dissoluzione a medio termine dello stesso progetto europeo. La cultura è un elemento essenziale per lo sviluppo economico e sociale dei popoli europei. La cultura genera ricchezza in termini di beni e servizi, affina la coscienza territoriale e la pluralità delle diverse sensibilità europee, aumenta le conoscenze individuali e conseguentemente una più matura partecipazione alle strutture democratiche. Solo un'Europa plurale, consapevole del proprio ruolo passato e presente può affermarsi come potenza mondiale, democratica e protagonista convinta di modelli di organizzazione sociale sostenibili ed inclusivi. La cultura svolge dunque un ruolo essenziale nel rafforzamento del progetto europeo. Per questo, alla vigilia delle elezioni europee, nell'intento di sensibilizzare gli elettori europei ed i candidati al Parlamento Europeo, proponiamo: - un accordo fra i paesi membri dell'Unione Europea per includere nel curriculum scolastico dei rispettivi sistemi educativi, in modo sistematico e coordinato, dei programmi che consentano ai giovani di meglio comprendere sia le istituzioni europee sia il patrimonio culturale dell'Europa; - la creazione di nuovi progetti di partecipazione culturale a livello locale nei diversi paesi membri, combinando gli sforzi del

Parlamento Europeo, del Consiglio Europeo, della Commissione Europea e del Comitato delle Regioni per rafforzare i legami fra tutti i cittadini europei; - l'inclusione di un asse di sviluppo culturale a fianco di quello politico, economico e sociale per il periodo 2021-2027; - la riduzione degli aspetti burocratici nei diversi programmi che la Commissione Europea già propone nel settore culturale per migliorarne ed allargarne la partecipazione; - lo sviluppo di piattaforme digitali per facilitare la circolazione della letteratura europea nelle diverse componenti linguistiche; - il rafforzamento della presenza della dimensione culturale nelle iniziative di discriminazione positiva nelle regioni ultra periferiche; - l'articolazione della dimensione culturale in ogni iniziativa comune in materia di politica estera e di difesa. Noi sottoscritti, provenienti da diverse famiglie politiche europee, condividiamo lo sviluppo di questi obiettivi e invitiamo tutti coloro che lo desiderano, al di là di ogni differenza, a valorizzare e sostenere le politiche qui elencate.

**Dario Franceschini,
Aurélie Filippetti,
José Maria Lassalle
e Jorge Barreto Xavier**
*rispettivamente ex ministri della
Cultura di Italia, Francia,
Spagna e Portogallo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

